

PROBLEMI DI GEOGRAFIA URBANA DELLA POLONIA CONTEMPORANEA (*)

E' mio intendimento delineare i tratti caratteristici dei mutamenti che si sono verificati nelle città della Polonia nel corso dell'ultimo decennio.

Non è possibile trattare in maniera esauriente, in breve spazio, un argomento così vasto e complesso; mi limiterò quindi ad indicare le direttrici assunte da tale sviluppo dell'urbanesimo e alcuni dei problemi ai quali esso dà luogo.

Gli studi di geografia urbana in Polonia negli anni recenti hanno avuto per oggetto soprattutto l'evoluzione delle città, e le numerose monografie apparse sull'argomento consentono di tracciare un quadro degli aspetti caratteristici del problema (1). Innanzi tutto sono state compiute indagini sulle funzioni essenziali delle città e sulla loro influenza nell'ampliamento delle città stesse; tali questioni fondamentali sono strettamente collegate con i problemi demografici e sociali, anch'essi oggetto di specifica ricerca. Infine è stata studiata e definita la fisionomia dei singoli centri urbani.

Ritengo necessario soffermarmi principalmente su tre argomenti.

1. Lo sviluppo delle città della Polonia e la loro evoluzione fra il 1946 ed il 1955. — Fino alla prima guerra mondiale, la Polonia è stata un paese agricolo con un'industria poco sviluppata: di conseguenza il grado di urbanizzazione era modesto. Ancora nel 1931 la popolazione accentrata nelle città era pari a 8,2 milioni di ab., ossia al 27,7% di quella totale. La campagna aveva un posto di primo piano nell'economia del paese, perché la sua produzione costituiva il 67%

(*) Testo della conferenza tenuta nella Sede della Società il 1° giugno 1957.

(1) *Studia nad małymi miasteczkami*, in «Prace Geograficzne Instytutu Geografii Polskiej Akademii Nauk», Varsavia, 1957, n. 9.

del reddito nazionale; la popolazione urbana, e quindi le città polacche, avevano un'importanza minore

Dopo la seconda guerra mondiale, la Polonia ha ripreso a ricostruire la sua vita economica in condizioni molto difficili. Essa è venuta in possesso di territori molto diversi tra loro per organizzazione e per popolamento. I territori occidentali che furono attribuiti alla Polonia dagli accordi di Potsdam, e che costituiscono un terzo della sua superficie attuale, avevano quasi tutte le città distrutte. Tutti i più grandi centri urbani, come Breslavia, Danzica, Stettino ed Elbląg, erano stati devastati durante le operazioni militari. Anche le piccole città avevano avuto i loro quartieri centrali incendiati e distrutti, mentre le attrezzature industriali erano state asportate. Soltanto alcuni centri urbani dei Sudeti, situati lontano dai campi di battaglia, avevano potuto mantenersi in buono stato.

Alcune città della Polonia centrale, situate lungo la Vistola, e soprattutto Varsavia, erano anch'esse in rovina (2). In molte, il numero degli abitanti era stato enormemente ridotto dalla guerra e soprattutto dallo sterminio della popolazione ebraica durante l'occupazione tedesca.

Nel 1945 centinaia di città erano dunque rimaste prive di abitanti, di abitazioni, di industrie. Ma nei primi anni del dopoguerra, nonostante le grandi distruzioni, esse si ripopolarono in modo spontaneo e molto rapido.

Per alcuni anni dopo la guerra si sono verificati infatti dei grandi movimenti di popolazione. Queste migrazioni furono determinate dal ritorno dei Polacchi dall'estero; da una parte rientravano quelli reduci dai campi di concentramento e dai lavori forzati in Germania, dall'altra c'era il trasferimento della popolazione polacca degli antichi territori orientali della Polonia che entravano a far parte dell'Unione Sovietica. Inoltre un forte esodo si verificava nell'interno dai territori rurali sovrappopolati verso i territori con popolazione meno densa, e dai villaggi verso le città. Grazie a questi spostamenti di popolazione, che hanno interessato alcuni milioni di persone, le città deserte cominciarono

(2) CUBATURA DEGLI IMMOBILI DISTRUTTI DALLA GUERRA IN ALCUNE CITTA' DELLA POLONIA, ESPRESSA IN PERCENTUALE DELLA CUBATURA TOTALE AL 1939:

	in tutta la città	nel centro	nei quartieri storici
Varsavia	81	95	100
Breslavia	78	85	80
Danzica	60	40	100
Stettino	40	75	98
Elbląg	45	90	100

a ripopolarsi: i centri che si temeva non potessero più risollevarsi dalle rovine cominciarono a rinascere a nuova vita.

Un censimento compiuto al principio del 1946 permise di accertare la consistenza e la distribuzione della popolazione in questa prima fase di grandi spostamenti. La Polonia contava allora 23,5 milioni di ab., di cui 7,5 milioni vivevano nelle città, il che significa che la popolazione urbana era il 31,8% della totale. E' un valore elevato, se si considerano lo stato di rovina delle città e le perdite subite dalla popolazione nel corso dell'ultimo anno di guerra. Tuttavia questa percentuale non appare più tanto rilevante se si tiene presente che la Polonia ha trovato nei territori occidentali un complesso di città molto più denso e cospicuo.

La diminuzione della popolazione urbana quale risultò nel 1946 rispetto a quella del 1931-33 fu di 3,5 milioni di ab., ripartiti molto regolarmente su tutto il territorio polacco: 1,8 milioni riguardavano i territori occidentali; 1,7 milioni l'antico territorio rimasto alla Polonia. Questa cifra risulterebbe maggiore, se si potesse confrontare la popolazione del 1946 con quella del 1939: ma nel 1939 non ci fu censimento.

L'epoca delle grandi migrazioni nell'immediato dopoguerra ha solamente predisposto le basi per lo sviluppo delle città, che si intensificò negli anni successivi. Secondo il censimento del 1955, la popolazione urbana polacca è aumentata, nel corso dell'ultimo decennio, di 4.425.000 ab., passando dal 32 al 43% rispetto alla popolazione totale. Il fenomeno costituisce un grande mutamento per la Polonia, e l'avvicina a paesi come la Cecoslovacchia e l'Austria, che hanno rispettivamente il 41,8% ed il 45% di popolazione vivente nei centri cittadini (3).

Tale aumento è connesso a grandi mutamenti nella struttura economica della Polonia. Il nuovo regime ha introdotto la nazionalizzazione dei mezzi di produzione e un'economia pianificata, che doveva innanzi tutto sviluppare proprio l'industria dei mezzi di produzione.

Durante l'ultimo decennio l'indice medio per abitante della produzione industriale è quintuplicato, se lo si confronta con quello del 1938. Lo sforzo industriale non solo ha assorbito le riserve esistenti di potenziale operaio, ma ha pure assicurato

(3) LE CITTA' E LA POPOLAZIONE URBANA IN POLONIA:

N. degli abitanti	1946				1955			
	N. delle città totale	%	Popolaz. urb. totale (in migliaia)	%	N. delle città totale	%	Popolaz. urb. totale (in migliaia)	%
meno di 5.000	466	63,7	1152	15,5	339	46,5	955	8,1
da 5.000 a 10.000	135	18,4	947	12,7	184	25,2	2286	10,9
da 10.000 a 20.000	69	9,4	944	12,7	109	15,0	1494	12,6
da 20.000 a 100.000	51	7,0	1971	26,6	78	10,7	1980	25,1
oltre 100.000	11	1,5	2411	32,5	19	2,6	5135	43,3
	732	100,0	7425	100,0	729	100,0	11.850	100,0

l'impiego dell'eccedenza di mano d'opera proveniente dalle campagne.

Nei dieci anni trascorsi le città sono diventate aree di grande attrazione per la popolazione rurale. La socializzazione dell'agricoltura ha avuto la conseguenza di allentare i legami naturali che univano il contadino alla terra ed ha avviato numerosi agricoltori verso gli stabilimenti industriali, ai danni stessi dell'agricoltura. D'altro canto le città hanno avuto un forte incremento nella natalità, contrariamente a quanto avveniva prima della guerra, quando i grandi centri urbani si distinguevano per l'andamento negativo dell'indice di incremento demografico naturale.

Nel 1931-33 la natalità in Polonia risultava dell'8,4‰ nelle città, del 16,4‰ nei villaggi. Ora non ci sono più grandi differenze tra l'incremento naturale che si verifica nei villaggi e quello che si verifica nelle città, perché nel 1956 esso risultò del 19,2‰ nelle città e del 18,4‰ nelle campagne. I tre fenomeni della immigrazione, della migrazione interna e del grande aumento nella natalità della popolazione urbana sono stati quindi le cause dell'accrescimento di quest'ultima nel decennio trascorso.

Tale aumento è avvenuto soprattutto nei centri maggiori. Nel 1946 c'erano soltanto 11 città con una popolazione superiore ai 100.000 ab., per un totale di 2,4 milioni di ab., pari al 32% dell'intera popolazione urbana. Nel 1956 il numero di quelle città era salito a 19, ed esse costituivano il 43% della popolazione urbana complessiva.

L'accrescimento delle grandi città è un fenomeno che si manifesta in numerose regioni della Terra, perché le forme di vita civile moderna raggiungono il livello più alto appunto nelle città maggiori. La Polonia al momento della ricostruzione della sua organizzazione sociale, con l'economia pianificata, ha confermato con lo sviluppo delle città più grandi il carattere generale di quella tendenza.

Le grandi città, lo sviluppo e la ricostruzione delle quali richiamano particolarmente l'attenzione, possono essere classificate raggruppandole secondo il grado di accrescimento e l'importanza che esse hanno assunto nella vita della Polonia e delle regioni in cui sono situate:

1) Varsavia, la capitale; 2) le tre città portuali alla foce della Vistola; 3) la conurbazione dell'Alta Slesia; 4) i vecchi centri regionali, capoluoghi di provincia; 5) i centri industriali che hanno recentemente assunto la fisionomia di grandi città.

Varsavia, completamente distrutta dopo l'insurrezione del 1944, ha mostrato il più grande fervore di rinascita, perché i suoi abitanti, nonostante le deportazioni in lontane regioni, sono rientrati al più presto nella città per dar inizio, in condizioni molto difficili, alla faticosa opera di ricostruzione. Il 77,1% della po-

polazione di Varsavia nel 1950 era costituito da persone che già vi abitavano nel 1939 e il 9,6% era formato da individui provenienti dai dintorni. Soltanto una piccola percentuale corrispondeva a cittadini provenienti da altre regioni della Polonia (4).

Varsavia, nonostante la dispersione totale dei suoi abitanti, avvenuta nel 1944, ha conservato il suo antico carattere più, ad es., di Łódź, che, pur non essendo stata completamente distrutta, ha la popolazione formata solo per il 65% da abitanti di anteguerra.

L'accrescimento di Varsavia è stato determinato dal fatto che essa continua ad esercitare le sue funzioni di capitale della Polonia, Stato a regime socialista nel quale la centralizzazione economica, politica e culturale ha enormemente aumentato le funzioni della metropoli. Parallelamente alla ricostruzione di quanto è connesso con le sue funzioni amministrative, nel decennio trascorso si è proceduto pure alla riattivazione delle sue industrie. Riprendendo le antiche tradizioni, sono state riattivate l'industria meccanica, quella metallurgica e quella elettrotecnica. Attualmente è in allestimento una grande fonderia per acciai speciali, che potrà fornire alle industrie suddette le materie prime ad esse necessarie. La produzione nell'industria meccanica di precisione, nell'industria dell'abbigliamento, ecc., ed in genere in tutte le industrie produttrici di beni di consumo, è stata non soltanto riattivata, ma anche molto incrementata. Varsavia, con alcune località immediatamente vicine, costituisce oggi uno dei maggiori centri industriali della Polonia (5). La molteplicità dei settori di sviluppo della vita economica e amministrativa cittadina offre delle possibilità a coloro che cercano occupazione ed è la causa della forte tendenza immigratrice della popolazione polacca verso la capitale. Il ritmo di ampliamento di Varsavia è tale, che nel 1957 la città ha superato il milione di ab., e per assicurare ad essi migliori condizioni di alloggio si è dovuto limitare l'afflusso di nuovi immigranti mediante l'istituzione di speciali autorizzazioni di trasferimento.

Un altro centro urbano che si è rapidamente risollevato dalle rovine della guerra è stato Danzica, o piuttosto la triplice città di Danzica-Zoppot-Gdynia, che è oggi una conurbazione di porti collegati da una ferrovia elettrica ed un complesso di abitati con ripartizione di funzioni. Danzica durante la guerra è stata completamente demolita. Del suo bel quartiere centrale, con le case medioevali attorno alla monumentale chiesa gotica, non è rimasto che qualche rudere tra ammassi di macerie, mentre i moli ed i bacini portuali furono distrutti completamente.

(4) *Rocznik Statystyczny 1956*. Główny Urząd Statystyczny Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej, Varsavia, 1956, p. 77.

(5) K. DZIEWOŃSKI, *Z geografii ekonomicznej Warszawy*, in « Geografia w szkole », Varsavia, 1955, n. 6, p. 289.

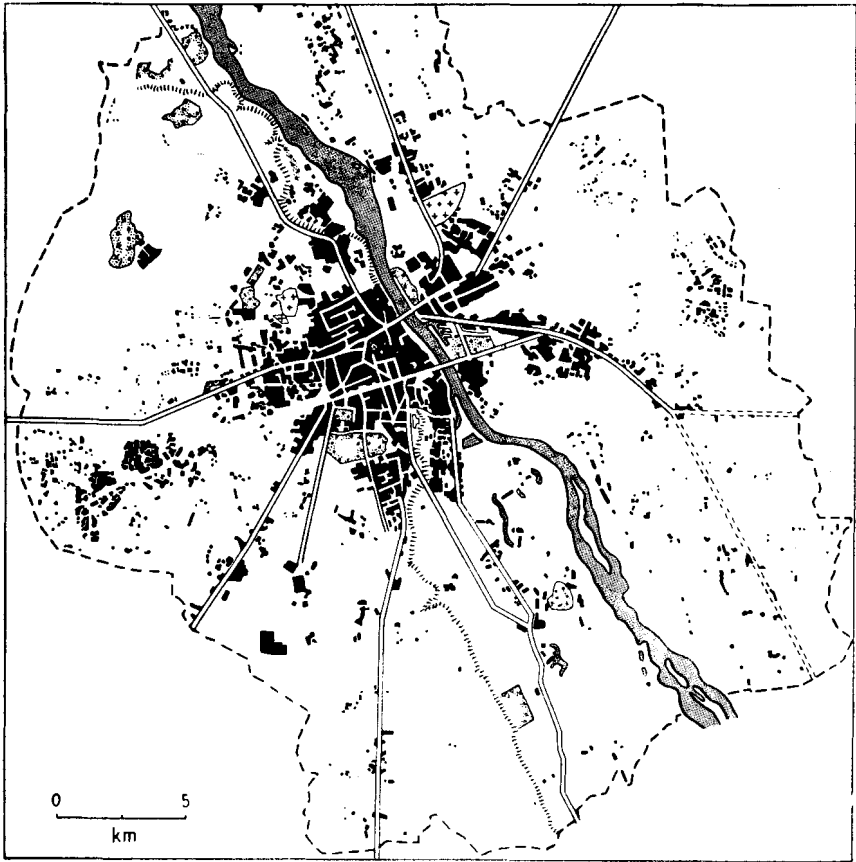


FIG. 1. - PIANTA DI VARSAVIA NEL 1939.

L'afflusso della popolazione polacca nella conurbazione suddetta fu altrettanto spontanea che a Varsavia, così che nel 1946 si contavano già 300.000 ab. Attualmente i tre centri hanno una popolazione superiore al mezzo milione di ab. e costituiscono un gruppo di porti molto attivi, di grande importanza non solo per la Polonia, ma per tutta la regione baltica, grazie all'ampliamento dei cantieri navali e alla ricostruzione della flotta mercantile. L'assieme di funzioni portuali, industriali, culturali e balneari che si manifesta su un settore di 30 km di lunghezza, rende questa conurbazione un complesso marittimo di grande interesse.

La conurbazione del bacino industriale e carbonifero dell'Alta Slesia è il più grande complesso urbano della Polonia. Si

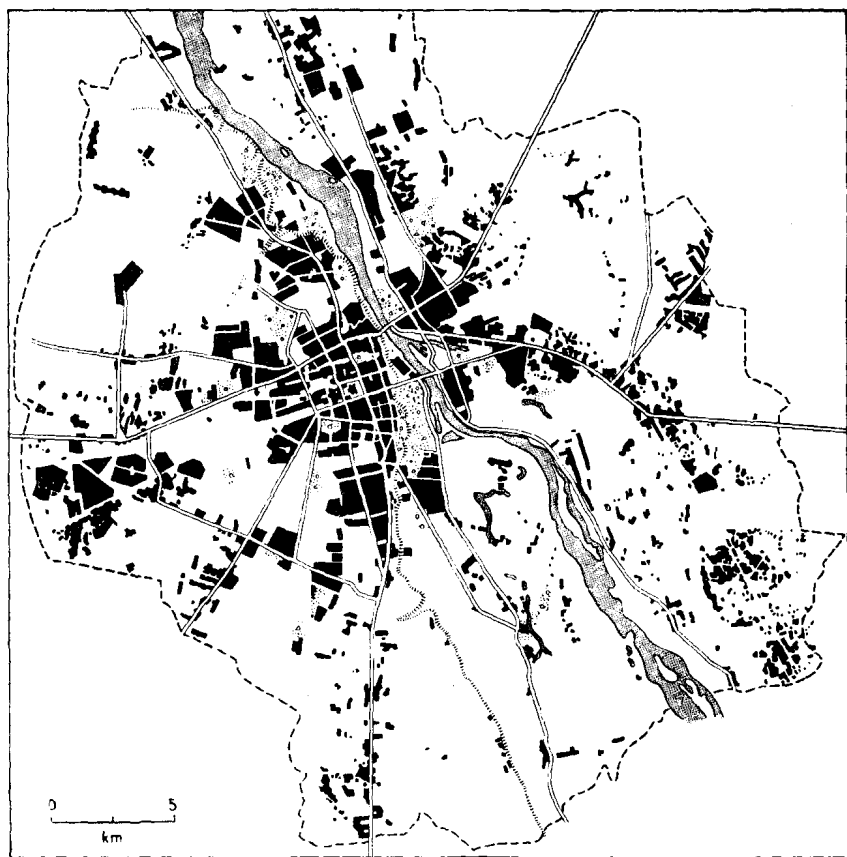


FIG. 2. - PIANTA DI VARSAVIA NEL 1955.

nota in quest'area, ricca di miniere e di stabilimenti industriali, un addensarsi di piccole e grandi città, che a volte si giustappongono. Sui 700 *kmq* circa che costituiscono la parte centrale della regione industriale, sorgono 17 città ed una serie di piccoli centri operai. Più dell'80% della popolazione attiva è occupata nell'industria mineraria e nell'industria pesante. I centri urbani furono poco danneggiati dalla guerra e la loro popolazione poco risentita dei trasferimenti; essi, quindi, hanno conservato la maggior parte dei loro abitanti.

Lo sviluppo dell'industria mineraria e di altri settori industriali ha provocato in questa regione l'ingrandimento delle città e l'aumento generale della popolazione. I più grandi centri, come

Bytom, Chorzów, Katowice, Gliwice, Sosnowiec e Zabrze, hanno visto la loro popolazione aumentare dal 50 al 100%. Le grandi città della Slesia hanno complessivamente circa un milione di ab., e la popolazione urbana totale di questa regione raggiunge i due milioni.

Il numero degli abitanti dei centri storici, capoluoghi di provincia, come Cracovia, Poznań, Breslavia, Lublino e Stettino, è molto aumentato. Queste città, che furono un tempo sedi delle autorità provinciali, da secoli possedevano potenzialmente possibilità di sviluppo, perché erano i centri regionali più grandi e più importanti. Ora la loro possibilità di ampliarsi è molto aumentata grazie al progresso delle loro industrie.

Breslavia e Stettino stanno risorgendo dalle rovine. Breslavia, la città principale della Bassa Slesia, una delle città più rovinata, è stata ricostruita solo in parte e lentamente. Ma la grande importanza della sua posizione e della sua struttura economica, parzialmente sopravvissuta, hanno fatto sì che questo centro non abbia mai perso la sua funzione polarizzatrice nella Polonia sud-occidentale, che essa abbraccia nel suo raggio d'azione. Anche Stettino si è molto ingrandita, grazie all'importanza che le deriva dall'essere una città portuale situata alla foce dell'Oder e con tutta la Pomerania occidentale compresa nella sua sfera di influenza.

Cracovia, l'antica capitale polacca e residenza dei re di Polonia, ha avuto un aumento di 100 mila ab., in seguito alla fondazione nella sua periferia, a 8 km di distanza, di una nuova città industriale, Nowa Huta, con la quale forma un unico complesso.

Anche Poznań è fra i centri urbani che si stanno ingrandendo, per la sua posizione al centro della Grande Polonia, per le sue funzioni regionali ben delineate e perché sede di industrie modernamente attrezzate.

Il carattere di metropoli assunto dai centri provinciali che uniscono in sé parecchie differenti funzioni, compresa quella industriale sviluppatasi di recente, fa sì che essi acquistino forti e solide basi di sviluppo, il quale si manifesta attraverso l'accennato aumento di popolazione verificatosi nel corso dell'ultimo decennio.

A differenza di questi centri regionali, Łódź è una città industriale moderna, sorta nel secolo passato. Vi è molto sviluppata l'industria tessile, che fiorisce pure nelle cittadine situate nei suoi dintorni, ma che, essendo fra quelle volte alla produzione di beni di consumo, è stata meno intensamente potenziata. Si sono sviluppate invece alcune funzioni, prima trascurate in questa città operaia, specialmente le funzioni culturali; dopo la guerra, infatti, fra l'altro vi fu fondata una università.



VARSAVIA: LA GRANDE ARTERIA CITTADINA EST-OVEST.

(La galleria passa sotto l'antico quartiere ricostruito dopo la seconda guerra mondiale).

(fot. L. Jabrzęmski)



VARSAVIA: LA RICOSTRUITA PIAZZA DEL MERCATO DELLA CITTA' VECCHIA.

(fot. J. Lemanski)



VARSAVIA: LA PIAZZA DEL CASTELLO REALE E LA CITTA' VECCHIA IN RICOSTRUZIONE. (A destra le rovine del Castello, bruciato durante la seconda guerra mondiale).

(fot. K. Jarachowski)



OPOLE (SLESIA): EDIFICI DEL CENTRO CITTADINO (ricostruiti come quelli distrutti).

Nell'ultimo decennio parecchi agglomerati urbani si sono fortemente sviluppati grazie agli impianti di grandi stabilimenti industriali. E' il caso di Radom, Wałbrzych, Częstochowa, Bydgoszcz. Radom è diventata centro importante dell'industria della concia, Wałbrzych dell'industria mineraria e metallurgica. Częstochowa, città dei pellegrinaggi religiosi, situata nei pressi di formazioni del Giurassico ricche di minerali, è divenuta un nuovo centro metallurgico. Bydgoszcz, città posta all'incrocio di vie d'acqua navigabili e di linee ferroviarie, è un centro molto attivo di industrie varie; anche la funzione amministrativa fu una delle cause del suo sviluppo, perché dal 1945 essa è capoluogo di voivodato.

A chiarimento conclusivo di quanto è stato detto, riporto i dati statistici dell'aumento della popolazione verificatosi nelle grandi città polacche dal 1900 al 1955:

AUMENTO DELLA POPOLAZIONE DELLE GRANDI CITTÀ DELLA POLONIA
TRA IL 1900 E IL 1955 (6)

	(in migliaia di abitanti)				
	1900	1921	1939	1946	1955
Breslavia . . .	417	528	621	171	379
Bydgoszcz . .	47	88	141	135	202
Bytom	51	53	101	93	181
Chorzów . . .	58	73	110	111	141
Cracovia . . .	85	184	259	299	428
Częstochowa .	38	80	138	101	150
Danzica . . .	134	195	250	118	243
Gdynia	—	1,3	120	78	130
Gliwice	52	69	114	96	135
Katowice . . .	32	50	134	128	200
Łódź	253	452	672	497	674
Lublino	40	94	122	99	132
Poznań	110	169	272	268	375
Radom	27	62	—	69	118
Sosnowiec . . .	—	86	130	78	124
Stettino	207	233	268	73	230
Varsavia	594	937	1289	479	1001
Wałbrzych . . .	15	37	64	73	110
Zabrze	56	67	126	104	183

Lo sviluppo delle città *medie* procede parallelamente a quello delle grandi. Nel 1946 non esistevano che 51 centri con popolazione compresa tra 20 e 100 mila abitanti. Nel 1956 essi erano saliti a 58, ed accoglievano il 25% della popolazione urbana polacca. La localizzazione di questi centri rivela dei grandi raggruppamenti di città industriali nell'Alta Slesia e lungo il corso della Vistola. Fanno parte di questo gruppo di città alcuni nuovi capoluoghi di provincia, come Olsztyn, Zielona Góra, Koszalin, Białystok e Kielce, che stanno sviluppando le diverse funzioni proprie dei centri amministrativi.

(6) *Rocznik Statystyczny 1956*, cit. alla nota 2 (cfr. p. 59).

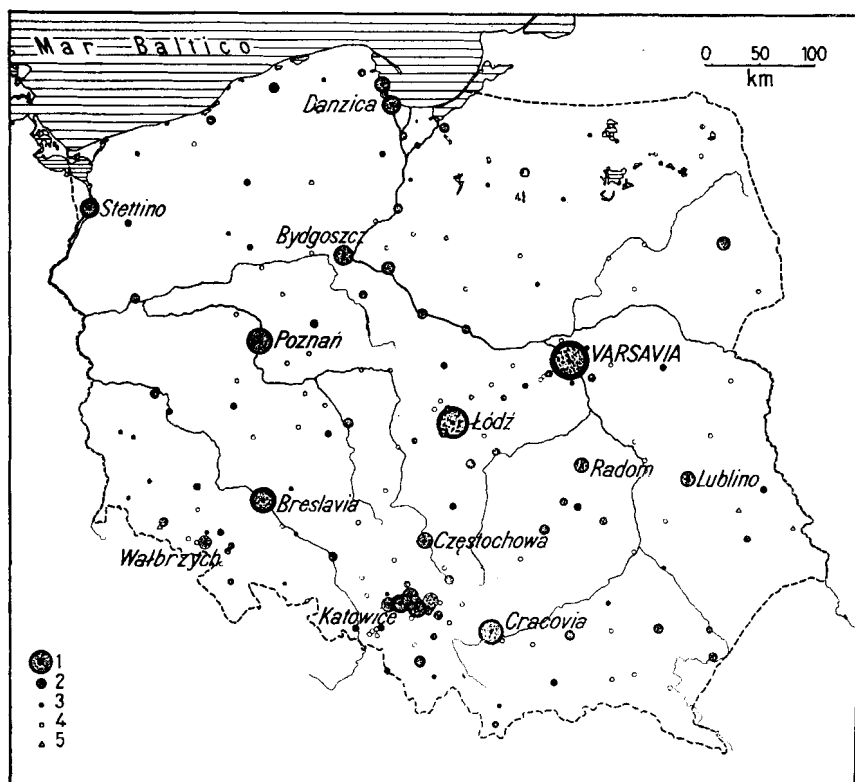


FIG. 3. - SVILUPPO DELLE CITTA' DELLA POLONIA DAL 1946 AL 1956.

1, città con più di 100.000 ab. (la superficie del cerchio nero indica lo sviluppo);
 2, città di 20.000 - 100.000 ab. (id.); 3, città di 10.000 - 20.000 ab. con sviluppo
 cospicuo; 4, città di 10.000 - 20.000 ab. con sviluppo modesto; 5, città di 10.000-
 20.000 ab. con diminuzione di popolazione.

Le piccole città con meno di 20 mila ab. mostrano più deboli tendenze ad ingrandirsi. Nel 1956 quelle con popolazione fra 5 e 20 mila ab. erano 293. Molte di esse sono i maggiori e più attivi centri capoluogo di distretto, nei quali le funzioni amministrative si uniscono alle funzioni culturali, mentre la funzione economica è poco sviluppata. Va notato che, nonostante l'aumento generale della popolazione urbana, il processo di urbanizzazione non ha interessato tutte le città, e i numerosissimi centri minori attraversano una crisi che assume talvolta aspetti allarmanti.

Quanto avviene per le cittadine con meno di 5 mila ab., il cui numero è considerevole in Polonia (ce ne sono 339, ossia il 46,5% del numero totale dei centri urbani), richiede particolare

attenzione. Tali cittadine non solo non si sviluppano, ma anzi hanno declinato ed hanno perso l'antica importanza. Questa crisi, e l'opposto sviluppo delle grandi città, sono sintomi di mutamenti nel sistema economico e sociale.

In Polonia tra le piccole e le grandi città esistono profonde differenze non soltanto per la pianta e per il genere delle costruzioni, ma soprattutto per i motivi dai quali ebbe origine la loro esistenza, in relazione alle funzioni che esse disimpegnano nella vita del paese e della propria regione (7). Nel complesso, le piccole città possono essere divise in due categorie: la prima comprende cittadine che hanno una funzione specializzata, che si basa su uno stabilimento industriale, o su un nodo di comunicazioni, oppure che sono stazioni climatiche; centri di questo tipo sono sorti e si sono sviluppati soprattutto in tempi moderni, alla fine del sec. XIX o al principio del sec. XX. La seconda categoria, più numerosa, comprendendo circa i 3/4 delle cittadine polacche, è data da città agricole, che sono sorte, per lo più, all'epoca del feudalesimo.

Le piccole città di origine feudale ebbero in passato le funzioni di centri locali di attrazione per i villaggi circostanti. Erano luoghi di scambio tra la campagna e la città, nei quali, a fianco dell'attività artigiana espletata in varie forme e in diversa misura, si era sviluppata soprattutto la funzione di mediazione commerciale. La recente pianificazione, introducendo forme di economia socializzata, ha eliminato per prima la categoria dei mediatori di commercio, e, nella tendenza a sopprimere ogni mediazione inutile tra la campagna e la città, si è finito spesso col sopprimere qualsiasi mediazione. Si è pianificata pure la produzione degli artigiani, imponendo loro delle forme associative diverse da quelle tradizionali. In tal modo la piccola città e la campagna hanno perduto una loro antica attività economica.

Gli aggravi fiscali hanno portato all'estinzione di ogni forma di artigianato. La nazionalizzazione ha avuto come conseguenza la concentrazione industriale nelle grandi città, dove lo sviluppo degli stabilimenti ha finito col provocare la liquidazione delle piccole industrie delle cittadine. Queste, così, furono private degli stabilimenti e la popolazione non trovò più lavoro in sito. I loro abitanti dovettero cercare occupazione in centri lontani e percorrere ogni giorno decine di chilometri. Le piccole città cominciarono pertanto a spopolarsi e a perdere le loro caratteristiche urbane.

Le cittadine da qualche tempo sono oggetto di studi monografici da parte di geografi economisti, che già nel 1952 hanno atti-

(7) J. KOSTROWICKI, *O funkcjach miastotwórczych i typach funkcjonalnych miast*, in «Przegląd Geograficzny», Varsavia, 1952, 1-2, vol. XIV, p. 7.

rato l'attenzione pubblica sulle condizioni catastrofiche di esse (8). Ora questa difficile situazione è largamente nota in Polonia; se ne occupano comitati parlamentari e la stampa quotidiana vi consacra molto spazio. Le nuove condizioni di lavoro nei mestieri e nel commercio privato introdotte dopo l'ottobre 1956 hanno però creato migliori prospettive di sviluppo.

2. *L'evoluzione sociale.* — Le città della Polonia sono state soggette non solo a mutamenti economici, ma hanno avuto una grande evoluzione in altri campi della vita sociale della loro popolazione.

La città odierna presenta una ripartizione della popolazione e una struttura sociale completamente diverse da quelle di un tempo; anche le occupazioni dei cittadini sono differenti.

Il numero dei lavoratori è maggiore, e questo è un fenomeno generale. A Varsavia il numero degli abitanti professionalmente attivi raggiunge il 48% della popolazione totale; a Toruń la popolazione attiva era il 27% della totale nel 1934, il 30% nel 1951, il 33,5% nel 1957. Toruń non ha ancora raggiunto quel grado di occupazione della mano d'opera che si può riscontrare a Varsavia e che è, occorre riconoscerlo, il massimo, ma è avviata sulla medesima strada.

Il crescente numero di lavoratori è conseguenza della nuova struttura sociale. La classe borghese dei proprietari è stata soppressa, e, avendo esaurito le riserve finanziarie, tutti quelli che sono in condizioni di produrre hanno necessità di lavorare.

Tra i lavoratori la percentuale delle donne è molto aumentata. Prima della guerra una donna coniugata e con figli lavorava raramente, tanto che le scuole materne, i giardini d'infanzia e l'assistenza sociale erano poco sviluppati. Oggi la mano d'opera femminile è molto più numerosa e l'assistenza ai figli dei lavoratori si è dovuta rendere molto più efficiente.

Il cambiamento della struttura sociale della popolazione è un altro fenomeno molto comune. Le classi sociali delle città capitaliste sono basate su differenze economiche, che si determinano spontaneamente e liberamente. Nelle città socialiste della Polonia, dopo la nazionalizzazione dei mezzi di produzione, tali differenze sono scomparse. I redditi di tutta la popolazione sono regolati dalla politica statale dei prezzi e dei salari e le differenze tra i salari non portano alla divisione in classi. Il lavoro fisico e quello intellettuale sono stati pressoché equiparati agli effetti salariali, e così sono stati portati ad un livello di eguaglianza i mezzi di sussistenza, le condizioni di alloggio, i redditi, il tenore complessivo

(8) M. KIELCZEWSKA ZALESKA, *Kryzys małych miasteczek i sprawa ich aktywizacji*, in «*Zycie Gospodarcze*», Varsavia, 1956, n. 8 (259), p. 292.

di vita. Ci sono dei gruppi meglio pagati degli altri, ma non formano una classe a parte.

La differenziazione sociale è basata essenzialmente sulle differenze nell'educazione o sul genere di lavoro personale che, nonostante la situazione materiale simile, determina un diverso livello di vita culturale.

Studiando il carattere della società urbana polacca, non si può quindi asserire che sia scomparsa ogni differenziazione; se non ci sono grandi differenze nella situazione materiale, ne esistono però nel modo di vivere.

La classe operaia è la più numerosa e sta ancora aumentando, grazie allo sviluppo delle funzioni produttive delle città grandi e medie durante il decennio trascorso. Essa è stata potenziata dall'affluenza della massa della popolazione rurale e sta assorbendo elementi poco qualificati e poco avvezzi alla vita cittadina, mostrando quindi tutti i tratti positivi e negativi di questo processo in corso, nel quale l'organizzazione del Partito Operaio svolge un'azione di prim'ordine.

3. La ricostruzione delle città dopo la guerra. — Come ho già messo in evidenza, le città della Polonia furono gravemente danneggiate dalla guerra. Nel dopoguerra quindi, a fianco della ricostruzione economica del paese, fu necessario compiere il grande sforzo di ricostruire case, edifici pubblici, monumenti e chiese. La ricostruzione è stata attuata seguendo alcune direttive di massima. In primo luogo si voleva ridare l'aspetto caratteristico ai vecchi quartieri delle città rovinate, reliquie del passato, in modo da proteggere la tradizione nazionale da esse espressa. La politica attuata in Polonia durante l'ultima guerra dal regime nazista mirava all'annientamento dei Polacchi e all'espansione della Germania hitleriana verso oriente. Milioni di Polacchi morirono nei campi di concentramento, mentre venivano distrutti sistematicamente i monumenti della Polonia per cancellare ogni ricordo della sua storia. Oltre alle devastazioni causate dalle operazioni militari, si ebbe la distruzione sistematica di centinaia di singoli monumenti e di complessi urbanistici storici, secondo un programma ben definito.

Così furono abbattuti a Varsavia il Castello Reale, una parte della Città vecchia e una serie di palazzi storici del XVII e XVIII secolo. Numerose chiese rinascimentali della regione di Kielce furono anch'esse demolite e le pietre calcaree provenienti dalla loro demolizione furono utilizzate per la produzione di calce. Atti del genere si sono ripetuti in tutta la Polonia. Di conseguenza nella maggior parte del paese, alla fine della guerra, tutto ciò che aveva valore monumentale era stato completamente distrutto.

Le accennate direttive fondamentali per la ricostruzione dei

complessi d'importanza storica ed artistica possono essere così delineate:

a) i quartieri delle città di particolare valore storico e culturale, quale che sia il loro grado di distruzione, devono essere restaurati in modo da salvare dall'oblio e da tramandare alle generazioni future almeno il modello delle antiche opere del pensiero creatore nel campo della edificazione delle città, ricostituendo le proporzioni e l'ambiente d'assieme delle loro principali concezioni urbanistiche;

b) i complessi storici ricostruiti non debbono assumere, nell'organismo vivo della città, l'aspetto di aree con carattere di museo, ma devono essere inseriti nella vita cittadina quotidiana;

c) si devono adattare le città alle nuove esigenze della vita collettiva e della nuova struttura sociale.

Varsavia, la cui ricostruzione ha assorbito una forte percentuale di quanto era stato destinato per la ricostruzione in tutto il paese, è un tipico esempio di città in cui sono state realizzate tali direttive. Il suo stato di completa rovina facilitava cambiamenti radicali. E' stata riedificata la Città vecchia (Stare Miasto) di cui si sono salvati solo pochi angoli, in uno stile più puro e uniforme, senza le sovrastrutture del XIX e del XX secolo. Ne è risultato un quartiere dall'aspetto di città gotica, con una piazza del mercato quadrata, circondata da una cinta difensiva che è stata parzialmente ricostruita; esso è destinato ad abitazione e uffici. Nei piccoli edifici ricostruiti nel vecchio stile ci sono musei, sale per riunioni, laboratori scientifici, e anche locali di distrazione e di divertimento, perché la Città vecchia è meta favorita dei turisti.

Al tempo stesso sono state introdotte riforme molto ardite nella pianta di Varsavia, in maniera da ottenere una distribuzione più razionale di determinati quartieri. Sono state scelte delle aree nei sobborghi, lungo le rive della Vistola, per costruire grandi officine affiancate da quartieri residenziali per gli operai, ed è stato completamente cambiato lo stile dei quartieri centrali adattandoli alle nuove esigenze. L'arteria nord-sud e la via Marszałkowska sono state prolungate ed ampliate; su questo asse sono state costruite numerose piazze, di cui la maggiore è la Piazza delle Riviste dinanzi al Palazzo della Cultura e delle Scienze, edificio che dà un'impronta monumentale al centro di Varsavia. Si è migliorata la circolazione cittadina, tracciando delle arterie con orientamento est-ovest. La ricostruzione non è ancora terminata e lo sviluppo dei quartieri residenziali non è ancora proporzionato alle necessità; oggi, comunque, la costruzione di abitazioni ha la precedenza.

Metodi simili sono stati seguiti nelle altre città della Polonia. A Danzica è stato ricostruito il quartiere storico, mantenendo tutte

le strade e piazze principali, soprattutto la Via Lunga (Długa) e il Mercato Lungo (Długi Targ). In questo quartiere gli edifici di un certo valore storico e architettonico, come la « Corte d'Artù » e il Municipio, sono stati ricostruiti, tanto all'interno quanto all'esterno, quali erano prima, mentre nella maggior parte delle case le facciate sono state riedificate quali apparivano in passato, ma gli interni sono stati modernizzati, tenendo presente la nuova loro destinazione funzionale. Circa 10 mila persone abitano attualmente nel quartiere gotico di Danzica, dove le distruzioni avevano interessato quasi il 100% degli edifici. Vi sono in esso anche scuole, giardini d'infanzia e cinema, e una nuova vita si svolge fra le mura che ricordano l'antica città vicino alla chiesa di S. Maria.

A Poznań è stata ricostruita la bella piazza del mercato e il Municipio di stile rinascimentale, opera dell'italiano Giovan Battista di Quadro.

Sono stati ricostruiti pure i quartieri centrali di Breslavia, di Stettino e di alcune città minori come Opole, Olsztyn e molte altre. All'opera di ricostruzione collaborano architetti, pittori e scultori, storici dell'arte, artigiani, con lo scopo di rendere alle vecchie città il loro aspetto tradizionale.

La città polacca tipica generalmente è soprattutto una città dal carattere composito, spesso con centro medioevale, gotico, con numerosi edifici collocati all'intorno e poi incorporati per lo sviluppo dell'economia capitalista.

Si costruiscono anche delle città completamente nuove, su piani del tutto differenti da quelli di un tempo, come, per es., Nowa Huta. Essa ha un piano adattato alla topografia del sito e al reticolato stradale: tre arterie principali si dipartono in differenti direzioni dalla piazza centrale, posta nel quartiere residenziale. La strada che unisce Nowa Huta a Cracovia passa lungo la valle della Vistola. Nonostante questa nuova pianta, il problema delle comunicazioni non è risolto e il collegamento tra i differenti quartieri lascia a desiderare.

Comunque, di città moderne del tipo Nowa Huta, in Polonia ce ne sono poche. C'è invece un cospicuo numero di città le cui origini risalgono a tempi lontani, e occorre quindi adattare la struttura e l'ordinamento dei vecchi centri urbani con le nuove forme di economia.

Infine è da ricordare che, nonostante i grandi sforzi fatti per la ricostruzione, non è stato finora possibile ricostruire tutte le città, specialmente le piccole. Molte cittadine, soprattutto nei territori occidentali, hanno ancora larghi spazi vuoti e rovine. Penso quindi che l'opera di ricostruzione nazionale, unita alla grande trasformazione del sistema economico, sia impresa superiore alle possibilità di una sola generazione.

SUMMARY. — The A., professor of Geography of the University of Toruń (Poland) gave a lecture at the Società Geografica Italiana in June 1957. The lecture is printed here, and deals with the characteristics of the changes in the Polish cities during the last ten years. The lecturer particularly lays stress on three aspects of great importance, among those interesting the urban Geography of Poland: change in the number of inhabitants of the cities in relation with the function of the cities themselves; transformation in social intercourse, change in the physiognomy of the cities, provoked by reconstruction and construction after the war.